

Bergamo, 2 novembre 07

Le unioni di fatto squagliano la maggioranza a PalaFrizzoni

Non poteva esserci debutto migliore per il Partito Democratico bergamasco. La discussione, a Palazzo Frizzoni, giovedì 25 ottobre, sul registro delle coppie di fatto proposto dall'associazione Bergamo Laica, ha dimostrato tutta la fragilità di questo nuovo soggetto politico, tant'è che si è già sbriciolato: margheritini da una parte, diessini ed ex socialisti dall'altra. E solo per il voto compatto della minoranza di centrodestra non è arrivata una micidiale mazzata alla famiglia tradizionale.

Quella all'interno del centrosinistra non è stata certo una spaccatura soft, visti i toni e le accuse e contraccuse che si sono reciprocamente lanciati tra loro i galoppini del sindaco Bruni. Ecco, proprio l'avvocato socialista, con la sua omonima lista, è il grande sconfitto della bocciatura del registro delle coppie di fatto. Sì, perché alla vigilia aveva dichiarato che avrebbe votato convintamente a favore, spaccando così ulteriormente la sua maggioranza. Ah, però un accorgimento l'ha preso: *"Voto in qualità di consigliere comunale e non come sindaco"* ha detto. Scusate, ma una precisazione che, se fossimo nei panni dei suoi alleati cattolici, ci avrebbe fatto girare a mille i cosiddetti. Come dire: "Stavolta, che mi fa comodo, mi svesto dei panni di primo cittadino garante di tutta la coalizione e me ne frego se qualcuno della mia maggioranza ha delle obiezioni".

L'equilibrista Bruni (per dare un esempio di quanto sia abile nello stare sul filo, basta ricordare il suo non voto, *"per non condizionare l'orientamento dell'esecutivo"* era stata la sua giustificazione, sull'intitolazione dello stadio ai Bortolotti), buttandosi a pesce nelle braccia di gay, lesbiche e anticlericali (a proposito, sotto PalaFrizzoni i sostenitori rossi del sindaco si sono esibiti in cori vergognosi contro il Vaticano e i preti), ha dimenticato che lui e i suoi talebani rossi a Bergamo sono politicamente una minoranza.

Piaccia o no, questa città ha sempre conservato una forte tradizione cattolica ed identitaria, altro che quella bolscevico-socialista, tanto cara a Bruni e compagni. Se il centrosinistra ha vinto alle Comunali, ricordiamolo, è perché il fronte della Casa delle Libertà allora era diviso e non certo perché era maggioranza assoluta, come del resto hanno dimostrato tutte le elezioni degli ultimi anni che hanno visto il centrodestra avere percentuali nettamente superiori ai partiti di sinistra.

Tornando ai pesanti attacchi ai cattolici lanciati dai radical chic rossi, dai pasdaran sinistroidi, dai nostalgici del garofano, ci chiediamo "Ma come fanno i consiglieri della Margherita, in particolare la Giovanna d'Arco di Boccaleone, Ebe Sorti Ravasio, e le anime bianche della Lista Bruni, Paparo e Invernizzi, a riconoscersi ancora in questa maggioranza di talebani rossi che cerca in ogni modo di minare la famiglia e la tradizione cristiana della cultura bergamasca?" Ma si rendono conto che senza il voto compatto del centrodestra nella città di papa Giovanni sarebbe stato inferto un colpo micidiale alla famiglia tradizionale?

Altro che precisare, come han fatto alcuni esponenti del centrosinistra, che la coalizione Bruni è nata sul programma; cari compagni della maggioranza, come si può amministrare bene se non vi sono basi ideologiche comuni? Se poi lo scontro, pesante, è proprio sulla famiglia, perno della nostra società, qualsiasi accordo elettorale va a farsi benedire. Del resto la spaccatura sulle coppie di fatto all'interno della stessa Lista Bruni ha confermato come la coalizione di maggioranza sia stata costituita non sulla base di valori comuni, ma come semplice somma algebrica di voti. Tradotto, opportunismo puro. Non a caso, infatti, l'intervento più duro contro la proposta di Bergamo Laica è stato del consigliere Fulvio Paparo, esponente della Compagnia delle Opere eletto proprio nella Lista Bruni. E' la prova, quindi, che pur di raccattare voti l'avvocato socialista ha messo insieme il diavolo e l'acqua santa, senza però trovare alcuna sintesi, ma solo per interessi elettoralistici.

A questo punto, dopo aver sentito l'appassionata arringa di Paparo a difesa della famiglia tradizionale, quindi contro il suo sindaco e la maggioranza della sua lista, cosa faranno Bruni e Aversa? Faranno un altro processo sommario con relativa lapidazione del consigliere ribelle come già avvenuto per il defenestrato Girola?